

---

# Un manifesto laico dell'amore

**Autore:** Daniela Baudino

**Fonte:** Città Nuova

Il discorso a braccio tenuto da Papa Francesco il 21 giugno 2015 con i giovani di Torino e del Piemonte è uno di quei testi che va [letto](#) e riletto (o [visto](#) e rivisto), per non cadere nella trappola di conclusioni semplicistiche e affrettate.

In modo particolare, soffermandosi sulla prima parte del suo discorso, sembra di poter dire che Papa Francesco abbia in qualche modo tratteggiato, seppur partendo dall'ovvia e ferma radice del Vangelo, un *piccolo manifesto laico* dell'amore. E ha fatto questo in modo rispettoso, usando parole comprensibili a tutti ed indicando modelli e caratteristiche attuabili e condivisibili da persone con qualsiasi tipo di convinzione.

Vale la pena di ripercorrere queste sue sue parole, anche per provare a fare una piccola precisazione su uno dei punti più ripresi dai giornali e dall'informazione, quello in cui il Papa ha invitato i giovani ad un amore rispettoso e casto, per provare a darne una chiave di lettura più ampia.

Per spiegare che cos'è l'amore, Papa Francesco parte dalla sua **tristezza** di fronte ai giovani che vanno in pensione presto, a 20 anni, dice lui. E ciò che per Francesco è l'unico modo per non cadere in questa possibilità «è la voglia di amare, la voglia di dare quello che ha di più bello l'uomo, e che ha di più bello Dio, perché la definizione che Giovanni dà di Dio è: "Dio è amore"».

---

Francesco indica due assi, due dimensioni su cui muoversi per riconoscere l'amore di cui parla, non quello solo di un sentimento romantico o di una storia, ma quello delle opere, concreto.

È questa infatti la prima dimensione: **«L'amore è concreto, è più nelle opere che nelle parole»**.

Non è amore soltanto dire: "Io ti amo, io amo tutta la gente". No. Cosa fai per amore? L'amore si dà». Possiamo fare questo perché così Dio ama il suo popolo, quando lo ha scelto e anche quando lo perdona. Ritorna qui nelle parole di Francesco il tema a lui caro della misericordia di Dio, sottolineando la pazienza che ha nei nostri confronti.

Il secondo asse che individua il papa è il modo per attualizzare questo amore concreto: la dimensione del dialogo. L'amore infatti «ascolta e risponde, **l'amore si fa nel dialogo, nella comunione: si comunica**». Papa Francesco usa un'espressione chiara per mostrare questo aspetto: «L'amore non è né sordo né muto».

Arriva però per tutti il momento in cui rimaniamo delusi dall'amore e la domanda che Chiara fa a Papa Francesco è semplice: «In cosa consiste la grandezza dell'amore di Gesù? Come possiamo sperimentare il suo amore?».

In questo punto Francesco mette in gioco se stesso, senza temere di usare parole impopolari e domanda di poter parlare con sincerità, chiedendo ai giovani un amore rispettoso e casto. È un invito che molti mezzi di informazione leggono come un richiamo alla verginità o alla castità intesa esclusivamente nella sfera sessuale, ma le parole del Papa (che ha utilizzato nel suo discorso sempre l'aggettivo *casto* e mai il sostantivo *castità*) sembrano orientate ad un orizzonte e ad una chiave di lettura molto più ampi.

---

Un orizzonte che tocca prima di tutto il mondo di rapportarci con l'altro, mettendo in evidenza il rispetto: **«L'amore è molto rispettoso delle persone, non usa le persone e cioè l'amore è casto. E a voi giovani in questo mondo, in questo mondo edonista, in questo mondo dove soltanto ha pubblicità il piacere, passarsela bene, fare la bella vita, io vi dico: siate casti, siate casti».**

Papa Francesco richiama con le sue parole prima di tutto ad un amore casto di cuore, al rispetto più profondo dell'altro nella sua interezza come persona. Ci ricorda di imparare a rispettare l'altro come vorremmo essere rispettati noi stessi: non è quindi solo la dimensione di fisicità, quella a cui richiama Papa Francesco, ma ad **un rispetto più ampio dell'altro, anche nelle piccole cose e nei piccoli gesti.**

Il Papa sa di proporre qualcosa di impervio, in una società abituata all'usa-e-getta, degli oggetti e dei rapporti, abituata ad usare gli altri per il raggiungimento in tutti i modi di qualsiasi tipo di scopo, piacere e successo. «Tutti noi nella vita siamo passati per momenti in cui questa virtù è molto difficile, ma è proprio la via di un amore genuino, di **un amore che sa dare la vita, che non cerca di usare l'altro per il proprio piacere.** È un amore che considera sacra la vita dell'altra persona: io ti rispetto, io non voglio usarti, io non voglio usarti. Non è facile. Tutti sappiamo le difficoltà per superare questa concezione "facilista" ed edonista dell'amore».

Quello di Francesco è il richiamo ad un amore genuino, senza secondi fini, capace di dare la vita. Un amore che capace di sacrificarsi per gli altri fino a diventare servizio: «Se io dico che amo e non servo l'altro, non aiuto l'altro, non lo faccio andare avanti, non mi sacrifico per l'altro, questo non è amore», ha ammonito il Papa, che ha indicato la Croce come luogo dove trovare il più alto segno di questo amore operoso, dialogante, casto e rispettoso, orientato al servizio, con cui Dio ha amato ed ama per primo gli uomini.